S. Messa nella Solennità dell'Epifania del Signore - conferimento dei ministeri dell'Accolitato

lunedì 6 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. "Alzati, rivestiti di luce" (Is 60,1-6): le porte, infatti, sono aperte e il giubileo vuole addirittura "spalancarle a Cristo e alla sua salvatrice potestà" (san Giovanni Paolo II il 22 ottobre 1978) insieme "ai confini degli stati", cominciando da quelli in guerra perché vi sia pace vera e duratura, nella giustizia, mai nella vendetta e nell'odio. Alla luce, che manifesta quanto siamo amati, si aprano i "sistemi economici come quelli politici" (ivi) e vi siano condono, equità, solidarietà nella concordia tra i popoli sostenuta da diritti e doveri sanciti unanimemente e realmente riconosciuti e rispettati. Siano scardinate le porte di ogni prigionia del corpo e dello spirito e infrante le chiusure personali, familiari, ecclesiali e sociali. Aprite le porte: arrivano i "pellegrini di speranza" a proclamare la gloria del Signore, che si è manifestata nella carne mortale del Figlio di Dio e di Maria, carne divinizzata che dilata il cuore e fa brillare il volto dei figli e figlie di ogni nazione, vicini e lontani, come avvenne per i Santi Magi esemplari nella tenace ricerca della Luce.

2. È la missione che il Natale e la Pasqua, di cui si è dato l'annuncio, affidano a quanti sono rinati nel battesimo. La liturgia evoca anche la manifestazione al Giordano, che celebreremo domenica prossima, riferendola alla morte e risurrezione del Signore, che scende in profonda finitudine fino agli inferi per risalire con l'umanità dopo averla riscattata e vivificata nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio. Lo stesso Spirito ha rivelato agli apostoli e ai profeti (Ef 3,2-3.5-6) che le genti sono chiamate in Cristo Gesù a formare un unico corpo secondo la promessa del Vangelo.Si aprano le porte della famiglia umana al vero Re. Andiamo a Lui in quella obbedienza umile del cuore, della mente e della consegna di sé, che qualifica la vera fede, da diffondere fino ai confini della terra. L'epifania suscita sempre nuovi pellegrini, i quali, camminando diventano testimoni sospinti come sono dal desiderio dell'incontro e della comunione col Signore essendo manifestato ormai il mistero nascosto nei secoli. E poi missionari, ovunque si trovino, purché aspirino alla "grandissima gioia" che il Vangelo riserva a quan-

ti, al rivedere la stella, adorano e si affidano al vero Dio, Cristo Gesù, nato a Betlemme, riconoscendone l'umanità nella divina regalità. La "grandissima gioia evangelica" *è* l'augurio che in preghiera possiamo scambiarci nel giubileo appena avviato, dopo aver recato visibilmente la croce al centro della cattedrale affinché lo sia nel nostro spirito e nella storia del mondo. Per non eludere questa centralità o addirittura tradirla fiorisca in noi la decisione di avvicinare il Signore Misericordioso e Indulgente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia per essere custoditi nella rinascita battesimale, amando Dio e il prossimo secondo il Vangelo, a partire dagli ultimi che nulla avendo da ricambiare consentono a Dio solo di remunerarci nel segreto della sua benevolenza, assicurandoci il centuplo quaggiù – insieme a persecuzioni – e la vita eterna.

3. La stessa "grandissima gioia" è il regalo per voi nuovi accoliti: con la benedizione divina "siate assidui nel servizio all'altare per crescere nella fede e nella carità" (cfr formula d'istituzione) quali autentici "pellegrini di speranza", riservando la più seria dedizione alla formazione spirituale, culturale, comunitaria e pastorale nell'itinerario verso l'Ordine Sacro. I Magi furono i primi: sentiamoci tra gli ultimi che il vangelo notoriamente apprezza. Avvicinandosi la meta, confidate nel Signore e nella Chiesa più che in voi stessi per essere – senza presunzione o pretesa di sorta – "degni del servizio alla mensa eucaristica", effondendo la luce che vi ha raggiunti, specie tra i vostri giovani coetanei, che stasera vi festeggiano: li ricordiamo nella preghiera affinché non perdano le opportunità che ogni decisione compiuta per amore sa moltiplicare, specie se impegnativa o definitiva. Vi rincuori il passo che state per compiere. Inoltratevi con fiducia nella luce vocazionale per essere fedeli quando qualche porta vi sembrasse stretta e troppo faticosa la via della rinuncia: l'amore di Dio in Cristo Gesù allarga le prospettive giovanili che già si presentano sconfinate nei desideri. E' amore che appiana ciò che appare improponibile, potendo contare sulla complicità della "grandissima gioia evangelica" nell'aprire anzi nello spalancare tutte (!) le porte della nostra unica vita benedetta da Dio. Amen.